

ma, anche quelle di *Die Stimme der Unendlichkeit*, l'altra antologia italiana della Heyne, curata da Mariangela Sala e uscita nel 1981 (e qui cogliamo l'occasione per una rettifica, poiché nella segnalazione del libro in questa rubrica avevamo erroneamente attribuito la traduzione a Mariangela Sala). Troppo spesso viene sottovalutata l'importanza della traduzione, ma in questo caso l'attenzione e la competenza della Linnert si sono rivelate fondamentali per il successo della nostra SF.

CANTIERE DICK

Tra fantascienza e teatro, come si sa, non sono mai intercorsi buoni rapporti. Non per cattiva volontà di alcuna delle due parti, ma più semplicemente perché le modalità espressive del teatro non sono apparse, in genere, adeguate alle esigenze figurative della fantascienza come quelle del cinema o della televisione: una banale questione, come si potrebbe supporre, di potenza del trucco (o degli effetti speciali) cinematografici. Le scarse, anche se non disprezzabili eccezioni (dalle commedie di Capek degli anni Venti, *R.U.R.* e *L'affare Makropoulos* fino al *Roky Horror Show* degli anni Settanta) non hanno fatto che confermare la regola. Anche negli ultimi anni, in Italia, non si riescono a ricordare che pochi titoli: *Un marziano a Roma* di Flaiano e *Il gioco degli dei* del Teatro dell'Elfo. E perciò con una certa sorpresa che si registra quest'anno l'apparizione di una nuova compagnia teatrale che ispira tutto il suo progetto e la gran parte dei suoi spettacoli dell'anno a un autore di fantascienza. Si tratta di *Albe di Verhaeren*, un gruppo di giovani artisti di Ravenna provenienti dalla precedente esperienza della compagnia «Linea Maginot» che ha riassunto la propria attività per l' '83/'84 sotto il titolo «Cantiere Dick». È infatti ai temi dell'immaginario dickiano che il gruppo si richiama, chiarendo la propria visione della fantascienza non come evasione o fuga dalle contraddizioni del reale, ma come uno «scrutare nel buio» del presente, usando come strumento di amplificazione visiva proprio i mondi dickiani. Il primo spettacolo prodotto dal nuovo gruppo, *Mondi paralleli*

(andato in scena il 24 novembre 1983 a Bagnacavallo, Ravenna e ripreso a S. Lazzaro, Bologna, nel febbraio di quest'anno) mette in scena in effetti la giustapposizione e l'interazione di vari «universi paralleli» riassunti in altrettanti personaggi di Dick (tratti da *Ubik*, *I simulacri*, *Noi marziani* e inseriti in una cornice che richiama *L'occhio nel cielo*). Il secondo spettacolo, *Effetti Rushmore* (prima rappresentazione il 12 aprile a Bagnacavallo) gioca maggiormente sull'effetto comico degli oggetti parlanti, come ricorderà chiunque abbia letto *I giocatori di Titano*. Ci auguriamo che gli spettacoli di questo gruppo (Marco Marfinelli Gabrieli, Luigi Dadina, Ermanna Montanari, Marcella Nonni, Walter Pretolani, Valerio Ravaioli) possano circolare più ampiamente in Italia nel prossimo autunno: la condizione per la crescita e lo sviluppo del lavoro dei nuovi gruppi è comunque quella del contatto più ampio possibile con il pubblico. Le novità, però, non vengono soltanto da Ravenna. A Milano un gruppo già affermato, uno dei gruppi ormai «storici» del nuovo teatro, il *Teatro del sole*, ha in preparazione uno spettacolo, *Horton*, tutto dedicato alla fantascienza. Per vari mesi gli attori del gruppo (Renata Coluccini, Valerio Maffioletti, Felice Picco, Claudio Raimondo, Serena Sartori, Giancarlo Sessa) hanno letto e discusso; poi Simonetta Carbonaro ha preparato un testo ispirato non solo, come rivela il titolo, a *Cristalli sognanti* di Sturgeon, ma ad altre opere dello stesso Sturgeon, di Bester, Delany, della Tiptree. Adesso, le prove sono in corso. Ne ripareremo, quindi, quando lo spettacolo sarà andato in scena. Per il momento, non ci resta che registrare questo nuovo, promettente interesse del nuovo teatro italiano per la fantascienza e augurarci che non sia soltanto una moda passeggera. (A.C.)

NUOVE MAPPE DELL'APOCALISSE

W. Warren Wagar, *Terminal Visions: The Literature of Last Things*, Bloomington (IN), Indiana University Press, 1982, pp. xiii-241, \$ 24.50.

Eric S. Rabkin, Martin H. Green-

berg, Joseph D. Olander, eds., *The End of the World*, Carbondale and Edwardsville, Southern Illinois University, 1984, \$ 204.

COSMO informatore

NARRATIVA CRITICA SAGGISTICA CUPROSITA ANTICIPAZIONI
fatti e avvenimenti del mondo degli appassionati di fantascienza

N. 2/1984. Spedizione in abbonamento postale, gruppo 5/Bis, vendite per corrispondenza.

gar...
raccont... Green-
berg e Olander. Qui appunto compaiono due saggi dell'autore, scaturiti dalla stessa ricerca condotta per *Terminal Visions* (sono in pratica due capitoli rielaborati). Ma altre voci sono coinvolte nel dibattito. Nel brano d'apertura Eric S. Rabkin moltiplica, in un certo senso, la distruzione del mondo, trasferendola da fenomeno cosmico ad evento quotidiano. Suggestisce la ripetizio-